

NUMERO 14/2026

**LA TOMBA A CAMERA COSTRUITA:
NASCITA, STORIA E DIFFUSIONE DI UN TIPO
TOMBALE NEL MEDITERRANEO ORIENTALE**

Federica Flore

TRACES IN TIME 14/2026

Direttore scientifico | Editor
Giacomo Paglietti

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary
Eleonora Fadda

Comitato scientifico | Scientific Committee
Massimo Botto, Marco Cadinu, Antonio Maria Corda, Stefano Giuliani, Michele Guirguis, Marco Milanese, Marco Muresu, Matteo Milletti, Kewin Pêche-Quilichini, Massimo Perna, Gianfranca Salis, Peter van Dommelen, Maura Vargiu, Raimondo Zucca

Responsabile del sito | Web master
Eleonora Fadda

www.tracesintime.org

Organo ufficiale della / Official Journal of the
Associazione di Promozione Sociale D'Altra Parte

D'Altra Parte Editore
via Filippo Mameli, 13
09170 Oristano
tel. +39 346 660 5594
daltraparteaps@gmail.com

ISSN 2038-7709
All right reserved - Tutti i diritti riservati

Traces in Time – open journal of archaeology, history and arts
E-mail: tracesintime.ojaha@gmail.com (invio contributi | Submissions)

La tomba a camera costruita: nascita, storia e diffusione di un tipo tombale nel Mediterraneo orientale

FEDERICA FLORE

Abstract

The built chamber tomb is a particular type of funerary monument characterized by its monumental features. It originated in Mesopotamia as early as the third millennium BCE and subsequently spread throughout the Near East during the second millennium BCE. The best-preserved examples, still visible today, are undoubtedly those documented at the site of Ugarit (modern Syria), dated between the 14th and 13th centuries BCE, and at Tel Achziv (northern Israel), dated to the early 10th century BCE. Beginning in the Bronze Age, this type of tomb also spread to the island of Cyprus, where it continued to be used throughout the Iron Age. The Cypriot tombs can be interpreted as the result of influences not only from the Syro-Palestinian area, but also from Anatolia and the Aegean world. Cyprus thus emerges as a genuine bridge between East and West. Through Phoenician mediation, the aforementioned eastern prototypes spread across the western Mediterranean, influencing various local funerary architectures.

The present study examines in detail the documented examples from Syria, Phoenicia, and Cyprus. Its aim is to identify the dynamics and cultural interactions that enabled the diffusion of the built chamber tomb first across the eastern Mediterranean and subsequently into the western Mediterranean.

Keywords

built chamber tombs; Ancient Near East; funerary architecture; Bronze Age; Iron Age

07 January 2026
Doi 10.5281/zenodo.17940518

Received: 01 November 2025
Reviewed: 14 December 2025
Published: 07 January 2026

Cite as: FLORE, F. (2026) – La tomba a camera costruita: nascita, storia e diffusione di un tipo tombale nel Mediterraneo orientale, *Traces in Time* 14: 1-24

Author information:
Federica Flore
Archeologa libera professionista
federica.flore@marecalmo.org

1. Introduzione

L'uso della tomba a camera costruita è attestato in Mesopotamia sin dal III millennio a.C. Questo tipo tombale caratterizzò i costumi funerari dell'*élite* mesopotamica, come testimoniano le tombe principesche delle necropoli reali di Ur, Ebla e Mari, edificate al di sotto di palazzi e templi (Al-Khalid 2014: 7-8).

Non meno significativi risultano, tuttavia, gli edifici funerari rinvenuti in centri urbani secondari della Siria settentrionale, come Umm el-Marra (Schwartz *et al.* 2006; Schwartz 2012), Jerablus Tahatani (Al-Khalid 2014: 2-3), Tell Banat (*Ibid.*: 4-6), Tell Ahmar (*Ibid.*: 6-7), nonché in alcune località dell'Anatolia sud-orientale (Yilmaz 2006).

Pur presentando caratteristiche specifiche, tali sepolture condividono una serie di elementi comuni: l'impiego di blocchi massicci e/o di mattoni crudi nella costruzione delle camere; la copertura realizzata mediante lastre litiche o pseudo-volte; la presenza di molteplici inumati, probabilmente appartenenti a un medesimo gruppo familiare; la varietà e la ricchezza dei corredi funerari, indicatori dell'alto *status* sociale dei defunti; e, infine, la localizzazione delle tombe in punti centrali dell'abitato, spesso al di sotto di abitazioni private, palazzi o templi (Al-Khalid 2014: 7-8).

Nell'area mesopotamica, la pratica della cosiddetta tomba residenziale, ossia costruita al di sotto delle abitazioni e di edifici di particolare rilievo, perdurò lungo tutto il II millennio a.C. (Laneri 2015: 56; Valentini 2003)¹.

A partire dall'Età del Bronzo Medio, la tomba a camera costruita era presente anche a Canaan, come testimoniano le strutture rinvenute a Tell Dan (Ilan 1995: 121-124) (fig. 1), a Gerico (Nigro 2009a: 286-298; Nigro 2009b: 361-372), a Megiddo e lungo la costa siriana. In quest'ultima area, le tombe a camera sono state ampiamente documentate a Ugarit, dove, dal XVIII al XII secolo a.C., perdurò la consuetudine funeraria di costruirle sotto il pavimento delle abitazioni contemporanee (Al-Maqdissi *et al.* 2007; Marchegay 2009, p. 74).

¹ «Questa loro collocazione nella topografia cittadina le rende fondamentali solo per quegli individui che partecipano attivamente nella vita quotidiana del nucleo familiare di appartenenza e, di conseguenza, esse hanno una funzione di catalizzatore della memoria collettiva del gruppo associato all'abitazione, com'è evidente dalla tradizione tipica delle società neolitiche del Vicino Oriente di inumare i corpi dei defunti al di sotto dei pavimenti delle case» (Laneri 2015: 56).

Un esempio possono essere i ventiquattro ipogei rinvenuti al di sotto delle abitazioni di Tell Barri, l'antica Kahat nella Siria nordorientale (Valentini 2003).

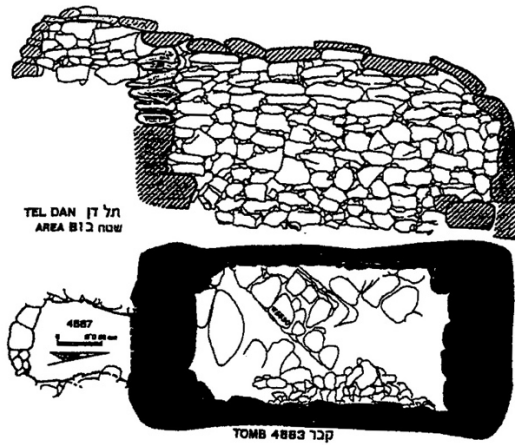


Fig. 15.3: Chamber Tomb 4663, top plan and section.

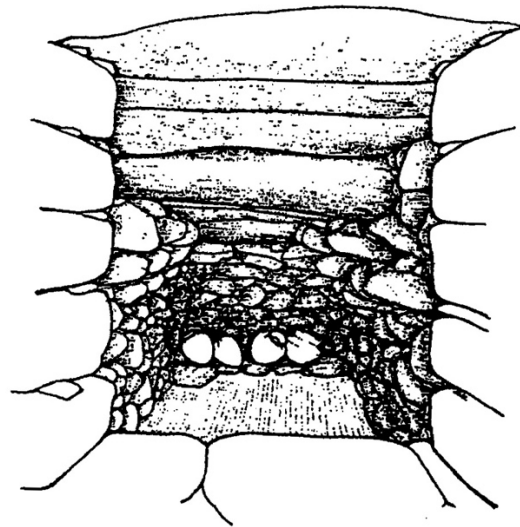


Fig. 15.4: Chamber Tomb 4663, artists portrayal looking through the tomb opening toward the back (G. Cook). Note the bench bearing the four vessels..

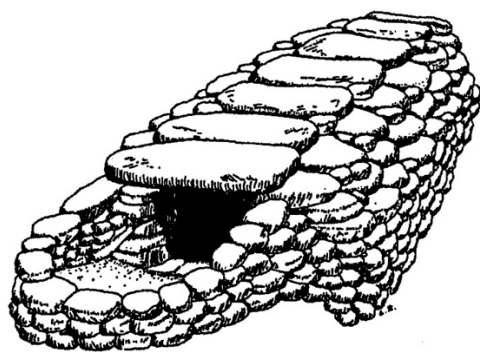


Fig. 15.5: Chamber Tomb 4663, drawing (L.Ritmeyer).

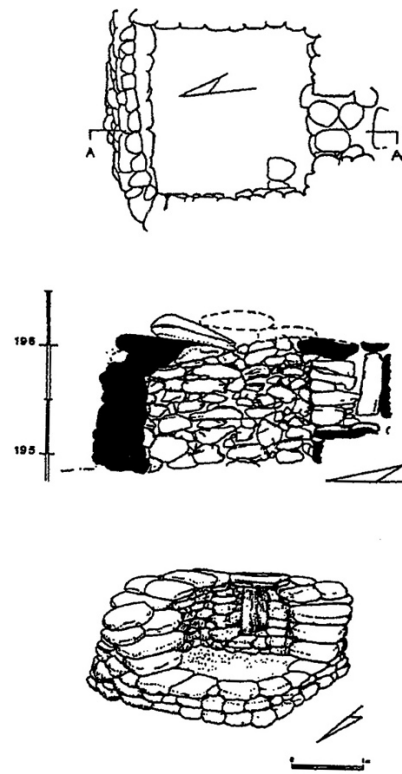


Fig. 15.6: Chamber Tomb 8096, top plan, section and artists drawing (G.Cook).

Fig. 1 - Tell Dan: tombe a camera costruita (da Ilan 1995).

Durante il II millennio a.C. si svilupparono intensi rapporti politici e commerciali tra Ugarit e Cipro. Tali legami sono attestati non solo dalle numerose corrispondenze diplomatiche tra il re ugaritico e il sovrano di Alashiya (Cipro), relative a questioni di commercio e sicurezza, ma anche dal consistente numero di ceramiche cipriote e di iscrizioni cipro-minoiche rinvenute a Ugarit. Parallelamente, nell'isola di Cipro diverse evidenze archeologiche sottolineano l'esistenza di stretti contatti con la costa levantina, non soltanto sul piano politico ed economico, ma anche su quello culturale.

Tra le città cipriote, quella più direttamente connessa a Ugarit era senza dubbio Enkomi, dove è stato riportato alla luce un piccolo numero di tombe a camera costruita analoghe a quelle levantine. Nell'Età del Bronzo Finale, Enkomi ha restituito inoltre una tomba del tipo a *thólos*, che mostra affinità non solo con le strutture ugaritiche, ma anche con altre sepolture rinvenute nei siti siriani datati tra l'Età del Bronzo Medio e quella Finale (Keswani 2012: 183).

L'uso della tomba a camera costruita proseguì anche durante l'Età del Ferro nella parte meridionale ed orientale dell'isola.

Le sepolture cipriote di questo periodo svilupparono architetture complesse e originali, considerate il risultato della commistione di modelli siro-palestinesi, anatolici ed egei (Buchholz *et al.* 2002: 224-227).

Dopo un intervallo di circa tre secoli rispetto alle costruzioni ugaritiche, tale tipologia tombale ricomparve nella Fenicia meridionale, presso il centro di Tell Achziv. Le tombe di Achziv, datate all'inizio del X secolo a.C., risultano fortemente influenzate dalle architetture funerarie di Ugarit e di Enkomi risalenti al XIV-XII secolo a.C. (Mazar 2008: 75).

Con la diffusione della cultura fenicia in Occidente, questi modelli architettonici raggiunsero diverse regioni del Mediterraneo occidentale, influenzando le architetture funerarie di Trayamar (Niemeyer, Schubart 1975), Cartagine e Utica (Bénichou-Safar 1982; Moulard 1924; Cintas 1954), Moghogha es-Srira e Cap Spartel (Ponsich 1967), nonché Othoca-Santa Giusta (Tore 2000; Del Vais 2010; Del Vais 2017; Flore 2025: 327-331).

2. Le tombe ugaritiche dell'Età del Bronzo

La città di Ugarit, localizzata nella parte settentrionale della costa levantina, oggi in territorio siriano, era caratterizzata da tre nuclei urbani: la capitale, sita sul *tell* di Ras Shamra (Yon 2006: 27-29; 64; 78; 84)², il quartiere portuale di Minet el-Beida (Saadé 2011: 290-292)³ (fig. 2) e il promontorio meridionale di Ras Ibn Hani (*Ibid.*)⁴.



Fig. 2 - Ugarit, veduta aerea: in primo piano il tell di Ras Shamra; ad ovest il porto di Minet el Beida (da <https://www.mission-ougarit.fr/la-mission/historique/>).

² Il centro urbano di Ras Shamra si sviluppava su una superficie di circa 30 ettari. Questo era costituito da una zona reale caratterizzata da due grandi palazzi: a nord il più ampio; a sud il più modesto chiamato “casa di Yabniu”. A Oriente, rispetto all’area palaziale e al di sotto dell’acropoli, dove trovavano luogo il tempio di Ba’al e il tempio di Dagan, gli scavi hanno riportato alla luce diversi quartieri residenziali densamente popolati e costituiti da un fitto reticolo di strade. A nord del *tell* si localizzavano la città bassa orientale ed occidentale; ad est rispetto la zona reale vi era il quartiere residenziale più esteso; lungo il pendio meridionale del *tell* si localizzavano i quartieri chiamati convenzionalmente *City Center*, *South City Center*, *South Central Area* e *South Acropolis* (Yon 2006: 27-29; 64; 78; 84).

³ A circa 800 metri più a nord rispetto al *tell* di Ras Shamra, si localizza l’ansa naturale conosciuta come Minet el-Beida. Secondo gli studiosi, qui doveva localizzarsi il porto della città, chiamato dalle fonti Ma’hadou. Gli scavi archeologici hanno permesso di identificare a sud-est della baia un quartiere rimasto attivo dal XV secolo a.C. sino al XII secolo a.C. (Saadé 2011: 290-292).

⁴ Il promontorio era stato occupato durante il XIII secolo a.C., periodo di massimo splendore e prosperità della città di Ugarit (Saadé 2011: 291).

L'attenzione per le architetture funerarie di Ugarit ebbe inizio nel 1928, quando, presso il centro di Minet el-Beida, avvenne la scoperta fortuita di una tomba a camera costruita ascrivita al Bronzo Recente (Schaeffer 1929: 37)⁵. Fu nella primavera del 1929 che incominciarono gli scavi regolari della missione diretta da C. F. A. Schaeffer e dall'amico G. Chenet (*Ibid.*: 37-38) (fig. 3).

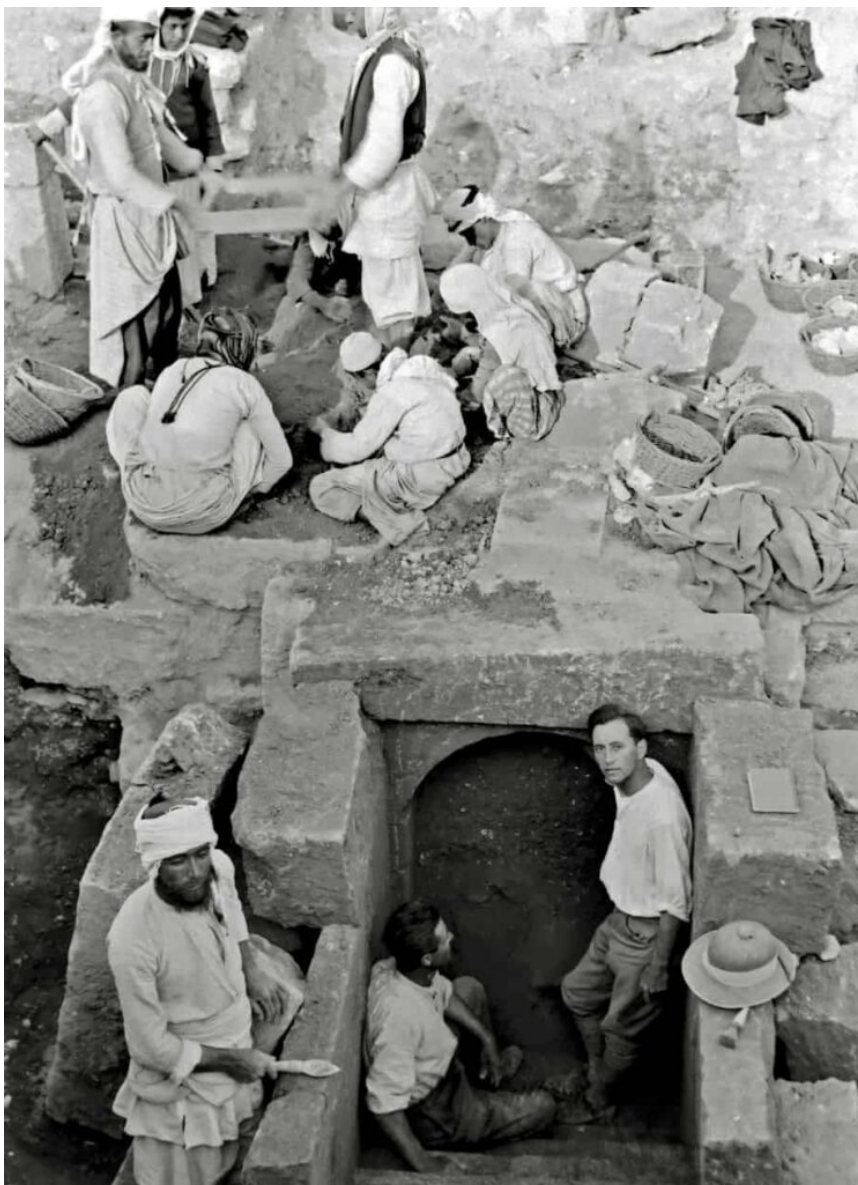


Fig. 3 - Ugarit: Apertura della tomba III di Minet el Beida. Nella foto a destra C. F. A. Schaeffer, a sinistra G. Chenet (da <https://www.mission-ougarit.fr/la-mission/historique/>).

⁵ «En mars 1928, un indigène, en labourant son champ non loin de la rive sableuse de la crique de Minet-el Beida, avait soulevé une dalle qui couvrait un couloir souterrain aboutissant à une chambre sépulcrale voûtée en encorbellement» (Schaeffer 1929: 37).

Schaeffer diresse l'*équipe* sino al 1969, con un'interruzione durante gli anni della Seconda guerra mondiale (Schaffer 1929: 285-303; 1931: 1-14; 1932: 1-27; 1933: 94-127; 1936: 105-148; 1938: 193-255; 1951: 1-21). L'interesse che aveva portato Schaeffer a indagare per tanti anni la città di Ugarit, non comportò però uno studio attento e sistematico delle sepolture. La maggior parte, infatti, rimase inedita. Lo studio metodico delle architetture funerarie fu avviato nel 1978 ad opera della *Mission archéologique de Ras Shamra* diretta sino al 1999 da M. Yon, la quale affidò a J. F. Salles e S. Marchegay le ricerche sui contesti tombali (Salles 1987: 157-195; 1995: 171-184; Marchegay 2007: 423).

Le pratiche funerarie della città si distinsero per l'adozione generalizzata della tomba a camera costruita realizzata al di sotto delle abitazioni. Tale tipo tombale comparve per la prima volta nel XVIII secolo a.C. nel centro di Ras Shamra e rimase in uso sino al XII secolo a.C.; dal XIV secolo a.C. si diffuse anche negli abitati di Minet el-Beida e di Ras Ibn Hani.

S. Marchegay affermò:

«L'apparition et la généralisation de la tombe à chambre contruite répondent à la fois à une croyance funéraire, à des changements sociaux et à des nécessités pratiques. Il semble que, depuis la plus haute antiquité, les habitants de Ras Shamra aient enterré leurs défunts sur le terre et le plus souvent sous le sol de leur maison, en perpétuant ainsi une tradition fort ancienne et courante au Proche-Orient, selon laquelle la proximité immédiate des restes des défunts garantie la protection des vivants, à condition que ces derniers honorent et commémorent la Mémoire de leurs ancêtres» (Marchegay 2007: 428).

Le tombe erano spesso progettate ed erette contestualmente all'abitazione o alla struttura palaziale cui appartenevano. Come hanno però dimostrato Salles (Salles 1987: 159-160; 1995: 175) e Marchegay (Marchegay 1999: 48; 2000: 75-76; 2009: 75; Teba, 2015: 3), non tutte le sepolture erano necessariamente associate a un edificio domestico. Le case di Ugarit presentavano una pianta con corte centrale, attorno alla quale si disponevano i diversi ambienti (Callot 2009: 25-27), sotto uno o due dei quali si localizzava la tomba (Marchegay 2009: 76)⁶.

⁶ In numerose abitazioni datate al Bronzo Recente è stato osservato che i pozzi d'accesso alla camera erano generalmente posti al di sotto di un vano di più piccole dimensioni. La camera funeraria era invece costruita al di sotto di un grande ambiente. Quest'ultimo, secondo gli studiosi, doveva essere munito di un pavimento che ricopriva completamente il vano funerario (Marchegay 2009: 76).

Malgrado le numerose varianti, l'architettura funeraria di Ugarit può essere suddivisa in due categorie principali: da un lato le tombe costruite con pietrame e ricoperte da lastre, le più numerose (Salles 1987: 158-159; Teba, Theodossopulos 2015: 3-5); dall'altro le tombe a camera edificate con blocchi isodomi e voltate, meno frequenti e generalmente datate agli ultimi secoli di vita della città (XIV – inizio XII secolo a.C.) (Marchegay 2009: 74; Teba, Theodossopulos 2015: 5)⁷. Tuttavia, è stato osservato il ripetersi, nel corso dei secoli, del medesimo schema costruttivo: *dromos*, porta d'accesso, camera funeraria di forma rettangolare o quadrangolare, a volte dotata di nicchie e di pavimentazione in lastre (Marchegay 2000: 209; 2009: 74) (fig. 4).

Tra tutte, quelle più degne di nota, sono le due tombe dell'edificio denominato *Petite Palais*, le tombe della necropoli reale (Schaeffer 1951: 16), la tomba L della residenza nord (Schaeffer 1938b: 317), la tomba del *Grand Bâtiment* (Margueron 1983: 6-10) (fig. 5), localizzata nella parte settentrionale del *tell*, e la tomba I rinvenuta nell'area dell'acropoli (Schaeffer 1933: 114-117).



Fig. 4 - Ugarit: interno della tomba a camera costruita cosiddetta di Rapanu (da https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Ugarit_House_of_Rapanu).

⁷ Questo secondo tipo è rappresentato da circa il 15% delle tombe rinvenute e rappresenta un'evoluzione nell'architettura funeraria ugaritica. Diversi esempi sono stati individuati nell'acropoli, nel quartiere residenziale, nella zona palaziale, nella residenza nord (Marchegay 2009: 74; Teba, Theodossopulos 2015: 5).

Queste tombe a camera costruita, datate tra la fine XIV e la fine del XIII secolo a.C., erano dotate di un'architettura di grandi dimensioni con *dromoi* muniti di scale, pavimento costituito da lastre e copertura a *thólos* (Salles 1995: 175).

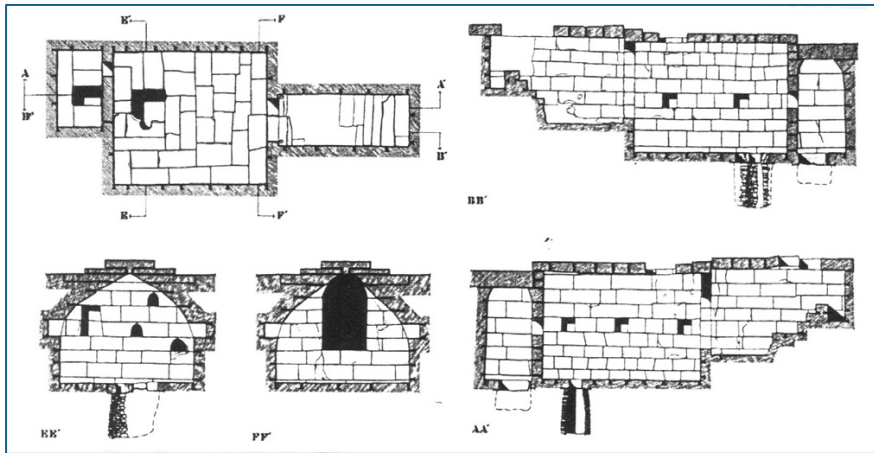


Fig. 5 - Ugarit: pianta e sezioni della tomba del *Grand Bâtiment* (da Marchegay 2008).

Le tombe a camera costruita di Ugarit erano probabilmente utilizzate per più generazioni e accoglievano al loro interno una notevole quantità di resti umani e di offerte, che venivano periodicamente spostati verso il fondo della camera per fare spazio ai nuovi inumati. Quando la sepoltura era di dimensioni ridotte e le deposizioni si susseguivano in un arco di tempo più breve, i corpi venivano collocati al di sopra di quelli più antichi, insieme ai rispettivi corredi d'accompagnamento (Marchegay 2007: 432-433; 2009: 77). I defunti erano probabilmente abbigliati e spesso ornati con i propri gioielli personali, avvolti in un sudario e deposti direttamente sul suolo della camera o all'interno di bare lignee⁸. Purtroppo, i resti ossei non sono stati analizzati. Tale indagine avrebbe potuto fornire elementi fondamentali non solo per la ricostruzione delle pratiche funerarie, ma anche per l'identificazione dei rapporti di parentela tra gli inumati e per la verifica, attraverso l'evidenza antropologica, dell'esistenza di sepolture familiari a Ugarit (Margueron 1983: 19). Un ulteriore elemento distintivo delle tombe a camera costruita di Ugarit riguarda il culto dei morti, che implicava l'offerta di libagioni ai defunti (Marchegay 2007: 432). I rituali funerari

⁸ Oltre ai feretri lignei, venivano utilizzati i sarcofagi litici. Sono stati documentati solamente due esemplari, di cui uno è rimasto inedito. L'unico pubblicato è stato riportato alla luce da J.C. Margueron nel 1976 all'interno della camera funeraria della tomba detta del *Grand Bâtiment* (Margueron 1983: 19).

risultano tuttavia scarsamente documentati, fatta eccezione per quello descritto nella tavoletta RS 34.126, conservata nel Museo di Aleppo: il testo menzionerebbe la discesa del sovrano di Ugarit nel mondo sotterraneo, dove si sarebbe ricongiunto con i propri antenati (Bordreuil, Pardee 1982: 121-128). Si è ipotizzato che tale catabasi potesse essere idealmente evocata mediante piccole aperture rinvenute all'interno delle tombe reali (Salles 1987: 177; 1995: 177; Marchegay 2008: 82)⁹ o mediante un grande pozzo sito al centro del complesso palaziale (Salles 1995: 179; Marchegay 2008: 82)¹⁰.

Cavit  analoghe sono state individuate anche in altre tombe del Bronzo Finale, come la tomba del *Grand B timent* (Margueron 1983: 7) e la tomba L (Schaeffer 1938b: 314-317). Le aperture, configurate come veri e propri pozzi scavati nel pavimento, furono interpretate da Schaeffer come ossari (Schaeffer 1939: 86). Tale ipotesi fu successivamente confutata da J. C. Margueron, che propose un impiego rituale connesso alle libagioni. Nel 1976 egli rinvenne nel cavo della tomba del *Grand B timent* due vasi in alabastro, probabilmente destinati a raccogliere offerte per i defunti (Margueron 1983: 17-19).

Una funzione simile potrebbe essere attribuita alla giara collocata nella piccola fossa della tomba VIII (Schaeffer 1939: 85). Terminato il rito funebre,   plausibile che i familiari si recassero periodicamente presso le tombe per versare libagioni ai propri defunti mediante appositi dispositivi idraulici (Pope 1981: 161)¹¹. Un caso emblematico   quello della tomba L, in cui «*les dispositifs pour libations sont nombreux et particuli rement bien conserv s*» (Schaeffer 1938b: 317). Tuttavia, Salles ha osservato che i pozzi e le condutture rinvenuti nel sito non risultavano associati alla tomba, ma piuttosto all'abitazione (Salles 1995: 180).

Il vano della tomba L presentava una copertura voltata in cui era stata risparmiata una cavit , caratteristica riscontrata anche in altre sepolture. Tale apertura   stata interpretata come un

⁹ Queste cavit , generalmente collocate al livello del suolo, erano solitamente ricavate alla base della parete opposta all'ingresso della camera. J. F. Salles ha ipotizzato che potessero rappresentare un passaggio simbolico, concepito per consentire al re defunto di traslare dalla tomba alla terra, considerata il dominio assoluto dei morti. La tomba, tuttavia, non avrebbe avuto soltanto la funzione di luogo di transito per il defunto in attesa di raggiungere la sua dimora eterna (la terra), ma anche quella di spazio di contatto tra il mondo dei vivi e quello dei morti, dove, attraverso specifici rituali, era possibile assicurarsi la protezione degli antenati (Salles 1987: 177; 1995: 177; Marchegay 2008: 82).

¹⁰ Il grande pozzo circolare, sito al centro del complesso reale, era costruito con pietrame, ricoperto da lastre e accessibile mediante una porta laterale. La funzione del pozzo   ancora sconosciuta, ma   possibile che avesse un ruolo simbolico, connesso a specifici rituali che avrebbero permesso al re di discendere nella terra (Salles 1995: 179; Marchegay 2008: 82).

¹¹ Questa ipotesi si basa sull'esistenza di presunte tubature, comuni nei rituali funerari mesopotamici e definiti *ar tu*, ma che ad Ugarit non sono state documentate con certezza (Pope 1981: 161).

possibile condotto per l'introduzione di libagioni all'interno della camera. Secondo Salles, tuttavia, il soffitto dell'ambiente funerario era obliterato dalla pavimentazione dello spazio domestico soprastante; egli spiegò la presenza dell'apertura nella tomba L con la mancanza di una delle chiavi di volta previste per completare la copertura (Salles 1995: 180). In conclusione, a Ugarit non esiste, al momento, alcuna evidenza archeologica che confermi con certezza la pratica di libagioni effettuate all'esterno di tombe sigillate (Salles 1995: 180-181).

3. L'età del Ferro: Fenicia

Secondo i dati editi, l'unica area ad aver restituito tombe a camera costruita è il sito di Tell Achziv, florido centro fenicio, oggi ubicato nella costa settentrionale di Israele, in antico nella Fenicia meridionale.

Il sito ha restituito tre necropoli, circondanti il *tell* a nord, a sud e ad est (Mazar 2000: 189; 2001: 9; 2010: 36). Le necropoli che hanno testimoniato la presenza di tombe a camera costruita sono quella meridionale (Mazar 2001: 9)¹², chiamata Ez-Zib o BuqBaq¹³, e la necropoli settentrionale (Mazar 2008: 1562)¹⁴. Le tombe erano verosimilmente a carattere familiare, in quanto destinate ad accogliere le sepolture di individui appartenenti a più generazioni e documentavano la coesistenza dei riti di inumazione e di incinerazione (Mazar 2001: 9).

Le due tombe a camera costruita erano situate nel settore C, corrispondente all'area nord-occidentale della necropoli meridionale, e distavano tra loro circa 15 m. Presentavano dimensioni e tecnica costruttiva pressoché identiche (Mazar 2000: 195-196). La T.C.2, rinvenuta da E. Mazar nel 1988, aveva pianta rettangolare e pareti leggermente inclinate verso l'interno. I paramenti murari, realizzati con conci isodomi, sostenevano una copertura formata da quattro lastre parzialmente sbazzate, una delle quali presentava una cavità (Mazar 2000: 195-196). Tale cavità era forse utilizzata ad uso rituale per immettere cibi e bevande destinati a "nutrire" i defunti attraverso offerte di cibi e

¹² La necropoli meridionale, ubicata ad 1 Km a sud rispetto al *tell*, è disposta su una cresta di arenaria coperta da dune sabbiose. Non molto lontano dall'area funeraria scorrono le acque del fiume Sha'al, il cui delta era dubitativamente un approdo per le imbarcazioni ed una via per accedere all'interno della regione. Ad ovest la necropoli confina con il mare, a nord con lo stesso fiume, mentre non sono ancora stati individuati i limiti meridionali ed orientali (Mazar 2001: 9).

¹³ «*The name BuqBaq is onomatopoeic and derives from the peculiar sound produced by the seawater gushing through hollows in the rock*» (Dayagi Mendels 2002: 2).

¹⁴ La necropoli settentrionale è localizzata a circa 50 m a nord rispetto Tell Achziv, non distante dal fiume Chziv (Mazar 2008: 1562; 2013: 13).

bevande (Mazar 2000: 197). Dalla parete esterna orientale si sviluppavano due muri che definivano un piccolo *dromos*, dotato di un'apertura rettangolare che permetteva l'accesso alla camera funeraria (Mazar 2001: 49).

Tra il 2002 e il 2004, il gruppo di ricerca guidato da Mazar indagò la tomba T.N.1, ubicata nella necropoli settentrionale (Mazar 2008: 1562).

L'edificio presentava pianta rettangolare e copertura a doppio spiovente, formata dalla giustapposizione di tre file di blocchi accuratamente tagliati e levigati (Mazar 2004: 16). All'esterno, la copertura era rinforzata da una struttura composta da lastre allungate e pietre irregolari di piccole e medie dimensioni, disposte attorno ai blocchi del soffitto e sormontate da due file di lastre rettangolari parzialmente sbazzate (Mazar 2004: 20). Nella parete ovest del tetto era visibile un'apertura risparmiata. L'ingresso, situato leggermente a sud del centro della parete orientale, era quadrangolare e preceduto da un *dromos* rettangolare costruito con grandi blocchi appena lavorati e pietre di riempimento (Mazar 2004: 20) (fig. 6).



Fig. 6 - Achziv: esterno della tomba T.N.1 rinvenuta nella necropoli settentrionale (da <https://library.biblicalarchaeology.org/>).

Le tombe di Achziv, datate all'inizio del X secolo a.C., presenterebbero strette analogie con le *ashlar built tombs* di Ugarit (XIV–XII secolo a.C.), sebbene queste ultime differissero per la tecnica di copertura, ottenuta mediante la giustapposizione di blocchi isodomi disposti a formare una sorta di *thólos* (Mazar 2004: 16; 2008: 78). I confronti più prossimi

vanno tuttavia ricercati nelle tombe di Enkomi, sulla costa orientale di Cipro: le strutture funerarie cipriote, datate tra il XIV e il XIII secolo a.C. (Mazar 2004: 75), influenzarono quelle fenicie di Achziv sia nella tecnica costruttiva e nelle proporzioni, sia nell'inclinazione delle pareti, nella copertura in lastre e nelle dimensioni contenute dei *dromoi* (Mazar 2008: 75).

4. L'Età del Ferro: Cipro

Nel corso della fase finale dell'Età del Bronzo, a Cipro si attestarono le prime tombe a camera costruita, i cui esempi più antichi, datati tra il XIV e il XIII secolo a.C., provenivano dal tessuto urbano di Enkomi, centro situato nella parte orientale dell'isola. Si trattava di tre tombe: una scavata dalla *Swedish Cyprus Expedition*, datata al periodo Tardo Cipriota I (Gjerstad *et al.* 1934: 570-572), e le altre due indagate dalla *Mission française*, poco più recenti. Tali sepolture si caratterizzavano per una singola camera funeraria di forma più o meno circolare, accessibile mediante un *dromos* e coperta da una *thólos* (Westholm 1941: 43; Johnstone 1971: 53-61; Wright 1992: 343). La tecnica costruttiva prevedeva una muratura realizzata con blocchi irregolari. Sebbene le *tholoi* di Enkomi presentino alcune analogie con quelle dell'Egeo, esse sono piuttosto considerate una creazione locale, probabilmente ispirata al Levante (Pelon 1976: 427-433; Wright 1992: 343-344).

Di poco posteriori erano invece altre sette *ashlar built tombs*, rinvenute sempre all'interno dell'abitato di Enkomi, indagate dalla *British Museum Expedition* del 1896 (Murray 1900: 1-54) e dalla *Mission française* nel 1963 (Karageorghis 1966: 344-345). Le tombe, dubitativamente riferite al XIII secolo a.C., rappresentavano un gruppo omogeneo con un *dromos* che conduceva a una singola camera funeraria di forma quadrangolare, coperta da un tetto a modiglioni ricoperto da lastre larghe e piatte, e contraddistinta dalla presenza di una piccola cavità. Anche in questo caso risultano evidenti le connessioni con l'area ugaritica (Westholm 1941: 42-43; Wright 1941: 344; Courtois, Lagarce 1986: 24) (fig. 7).

Le *ashlar built tombs* continuarono ad essere erette sull'isola durante l'Età del Ferro. Esse sono documentate esclusivamente nella parte orientale e meridionale del territorio, da Karpasia (nell'area nord-orientale) a Kourion (nel meridione) (Carstens 2006: 164; 2008: 92). A Cipro è possibile distinguere tre tipi di tombe a camera costruita: le tombe megalitiche come quelle rinvenute a Salamina e Kition; le tombe con molteplici camere

disposte assialmente, particolarmente diffuse nella parte centrale dell'isola, come a Kition, Tamassos e anche Amathus; le tombe con *prodromos*, documentate sempre a Salamina, Patriki, Trachonas, ma anche a Tamassos (Carstens 2006: 164; 2008: 92).



Fig. 7 - Enkomi: *ashlar built tomb* (da Karageorghis 2002).

Le prime tombe a camera costruite dell'Età del Ferro sono state documentate a Salamina e ad Amathus durante il periodo Geometrico Cipriota III. Le sepolture principesche di Salamina, così definite dagli studiosi, erano state costruite tra il IX e il VII secolo a.C. La tipologia più diffusa risultava essere quella a *prodromos*, spesso preceduta da un profondo *dromos*; tuttavia, spiccano le tombe 50 e 79, definite megalitiche per la presenza di un grande monolite tagliato in modo da formare un tetto a

doppio spiovente, e la tomba 3, che rappresenta l'unica sepoltura ad aver restituito tracce di un tumulo originario (Dikaios 1963: 136-140; Karageorghis 1964: 294-296; Carstens 2006: 131-132).

La tomba 79, ascritta all'VIII secolo a.C., era dotata di una grande camera rettangolare, la cui facciata esterna era costruita in blocchi d'arenaria dura e presentava una rientranza a forma di Π (Karageorghis 1973: 4-122). Il grande *dromos*, lungo quasi 17 m, ha restituito una stratigrafia intatta nella quale sono stati documentati, oltre a sfarzosi oggetti, anche le sepolture di numerosi cavalli accompagnati da carri da guerra e funebri.

I sacrifici equini, riscontrati anche nei *dromoi* delle altre tombe di Salamina e di Cipro, costituiscono una peculiarità che accomuna le tombe cipriote ad altri contesti funerari dell'Anatolia, della Palestina e del mondo egeo, datati tra la tarda Età del Bronzo e l'Età del Ferro (Karageorghis 2002: 158-160).

Durante il periodo Geometrico Cipriota III, presso il centro di Amathus, fece la sua comparsa la tomba a camera costruita con molteplici vani (Carstens 2006: 136). Generalmente tale tipologia presentava un profondo *dromos* che conduceva a due camere poste lungo il suo asse, disposte l'una dietro l'altra e coperte da un tetto a lastre o a doppio spiovente. Solo poche sepolture, come la numero 1, non rispettavano questa regola (Gjerstad *et al.* 1934: 2-16). Infatti, la suddetta tomba, datata al periodo Cipriota I, era caratterizzata da un *dromos* collocato sul lato sinistro, che conduceva a un'anticamera; questa, a sua volta, permetteva l'accesso a una camera funeraria centrale da cui si affacciavano altre due camere (Gjerstad *et al.* 1934: 15-16).

Successivamente, tra il periodo Arcaico Cipriota I-II, la tomba a camera costruita si diffuse a Trachonas, Patriki, Tamassos e Kition. Il centro di Trachonas ha restituito una tomba a camera costruita dotata di *prodromos*. Datata al periodo Arcaico Cipriota I, la sepoltura presentava un grande *dromos* gradinato che conduceva a un piccolo *stomion* (Gjerstad *et al.* 1934: 439-460; Carstens 2006: 89-91). Questo era sormontato da un architrave decorato con una scena di danza, composta da due figure steatopigie, interpretate come due divinità dalla forte valenza apotropaica. Da lì si accedeva a un unico vano funerario di forma pressoché trapezoidale e coperto da una pseudo-volta a botte costruita con grandi lastre. Lungo le pareti della camera erano state documentate tracce di colore rosso. La tomba, in origine, doveva probabilmente essere ricoperta da un tumulo, come già documentato a Salamina (Carstens 2008: 90-91).

Due sepolture rinvenute a Patriki, nella parte settentrionale della Baia di Ammochostos, nella penisola di Karpàs, erano analoghe

a quelle di Salamina (Karageorghis 1972: 161-162). Le tombe di Patriki, ascritte al periodo Arcaico Cipriota II, presentavano un'unica camera funeraria di forma rettangolare preceduta da un *prodromos* e da un *dromos* di modesta profondità. Differivano solo per la tipologia di copertura: la tomba 1 presentava un soffitto aggettante su cui poggiavano lastre squadrate; la tomba 2, invece, era dotata di un tetto a doppio spiovente (Karageorghis 1972: 161-165).



Fig. 8 – Tamassos: anticamera della tomba 5 (da Buchholz *et al.* 2002).

Durante il periodo Arcaico Cipriota II, la tomba a camera multipla comparve anche nel centro di Kition (Karageorghis 1974; Hadjisavvas 2014), dove gli studiosi hanno riportato alla luce la cosiddetta tomba *Phaneromeni* e la tomba *Evangelis*. La tomba *Phaneromeni* era costituita da più camere assiali e presentava interessanti analogie con le tombe reali di Salamina: la struttura era caratterizzata da due camere comunicanti tra loro mediante un'apertura e raggiungibili tramite un *dromos* posto a occidente.

La tomba *Evangelis*, invece, era anch'essa formata da due camere disposte lungo l'asse di un *dromos* gradinato e coperte da una falsa volta (Karageorghis 2000: 11-12).

Sicuramente, il miglior esempio di tomba a camera multipla è stato documentato a Tamassos (Buchholz *et al.* 2002: 219-222). In questo sito sono state portate alla luce due tombe a camera costruita, definite tomba 5 e tomba 12, risalenti al periodo Arcaico Cipriota II (Buchholz *et al.* 2002: 223; Matthäus 2007: 212).

La tomba 5, la più elaborata e complessa, era costruita in *ashlar*, accessibile mediante un *dromos* gradinato che si apriva verso l'ingresso a formare un *prodromos*, arricchito dalla presenza di due pilastri coronati da capitelli proto-eolici. Lungo l'asse del *dromos* si disponevano un'anticamera e la camera funeraria vera e propria, entrambe decorate da bassorilievi d'ispirazione proto-eolica. La camera funeraria custodiva un sarcofago litico, posizionato su un podio. Il tetto a doppio spiovente, realizzato con lastre piatte decorate con elementi che rimandano a costruzioni lignee, ricopriva l'intero vano funerario (fig. 8). La tomba 12 presentava medesime caratteristiche, ma restituisce una sola camera funeraria disposta lungo l'asse del *dromos* (Buchholz *et al.* 2002: 221-222).

Le *ashlar built tombs* sono spesso definite, dagli studiosi, principesche (Carstens 2008, p. 91). Al loro interno trovavano sepoltura individui di spicco, quali capi della comunità o sommi sacerdoti. Tale evidenza emerge chiaramente dai ricchi corredi, dalle decorazioni elaborate e dalle architetture monumentali, che riflettono influssi non solo dall'area siro-palestinese, ma anche da quella anatolica ed egea. Le tombe di Tamassos ne offrono un esempio paradigmatico, dal momento che sembrano imitare le architetture lignee dell'Anatolia (Buchholz *et al.* 2002, pp. 224-227).

Le *ashlar built tombs* riflettevano così l'agiatezza, la ricchezza e il potere dei personaggi che vi erano sepolti e che, in vita, disponevano di maestranze di varia origine. La tomba, in tal modo, si configurava come una manifestazione materiale del loro rango e della funzione da essi svolta (Carstens 2008, pp. 92-93). L'isola di Cipro, dunque, attraverso l'architettura funeraria, si afferma come un vero ponte tra Oriente e Occidente, assumendo una posizione strategica nei rapporti tra le culture mediterranee.

5. Conclusioni

L'analisi condotta sulla tomba a camera costruita nel contesto del Mediterraneo orientale ha permesso di riconoscere tale tipologia funeraria come un indicatore significativo dei processi di interazione culturale e delle dinamiche socio-politiche che caratterizzarono l'area tra il III e il I millennio a.C. Fin dalle sue prime attestazioni in ambito mesopotamico, la tomba a camera costruita si configura come un elemento architettonico complesso, espressione materiale del prestigio delle *élite* e strumento di perpetuazione della memoria familiare e dinastica. Nel corso del II millennio a.C., la sua presenza in Siria e nella regione siro-palestinese, con particolare esemplificazione nel sito di Ugarit, evidenzia un progressivo adattamento del modello alle esigenze culturali e urbanistiche locali. L'integrazione della sepoltura nel tessuto domestico e urbano, unita alla persistenza di pratiche culturali legate al culto degli antenati, testimonia la continuità di una concezione della morte intimamente connessa alla sfera domestica e alla dimensione comunitaria.

A partire dall'Età del Bronzo Finale, il trasferimento del modello nel contesto cipriota, documentato nelle necropoli di Enkomi e successivamente nei centri di Salamina, Amathus, Patriki, Kition e Tamassos, riflette una rielaborazione formale e simbolica della tomba a camera costruita. Le architetture funerarie cipriote, pur conservando elementi derivati dal Levante, integrano componenti costruttive e decorative di matrice anatolica ed egea, configurandosi come prodotti di una cultura ibrida e fortemente transregionale.

Nel corso dell'Età del Ferro, l'affermazione della tomba a camera costruita in ambito fenicio, con gli esempi di Tell Achziv, e la sua successiva diffusione nel Mediterraneo occidentale attraverso i circuiti commerciali e culturali fenici, attestano la capacità di questa tipologia di adattarsi a differenti tradizioni costruttive, mantenendo al contempo il proprio valore simbolico originario.

La tomba a camera costruita emerge dunque come un veicolo di trasmissione culturale e architettonica, la cui evoluzione consente di ricostruire le traiettorie di scambio e di interazione tra le principali aree del Mediterraneo antico. La sua analisi, condotta in prospettiva comparativa, conferma la funzione di questa tipologia come un indicatore di complessità sociale, di innovazione tecnica e di contatto interculturale, ponendola al centro della riflessione sulle modalità di diffusione e trasformazione dei modelli architettonici funerari nel mondo mediterraneo preclassico.

Riferimenti bibliografici

AL-KHALID M. 2014, An Analysis of stone-built tombs of the 3rd millennium BC in the Tishrin Dam Area, Syria, in Pizzimenti S., Romano L. (a cura di), *Šime ummianka, Studi in onore di Paolo Matthiae in occasione del suo 75° compleanno. Contributi e materiali di archeologia orientale*, Vol. XVI: 1-12.

AL-MAQDISSI M., KHOZAMA B., CALLOT O., CALVET Y., MATOÏAN V., SAUVAGE C. 2007, Rapport préliminaire sur les activités de la mission syro-française de Ras Shamra-Ougarit en 2005 et 2006 (65e et 66e campagnes), *Syria* 84: 33-56.

BÉNICHOU-SAFAR H. 1982, *Les tombes puniques de Carthage*, Paris.

BORDREUIL P., PARDEE D. 1982, Le rituel funéraire ougaritique RS 34.126, *Syria* 54: 121-128.

BUCHHOLZ H.G., MATTHÄUS H., WALCHER K. 2002, The royal tombs of Tamassos. State of research and perspectives, *Cahiers du Centre d'Études Chypriotes* 32: 219-242.

CALLOT P.O. 2009, Les maisons d'Ougarit, *Dossier d'archéologie* 332: 24-27.

CARSTENS A.M. 2006, Cypriot chamber tombs, in Sørensen L.W., Jacobsen K.W. (eds.), *Panayia Amathoussa II. Political, cultural, ethnic and social relations in Cyprus, Approaches to Regional Studies, Monographs of the Danish Institute of Athens*, Vol. 6, n. 2, Århus: 125-179.

CARSTENS A.M. 2008, Cypriot built chamber tombs. Evidence of Multiculturalism?, in Nielsen S.H. (ed.), *Findings and Results from the Swedish Cyprus Expedition 1927-1931: A Gender Perspective*, Växjö: 89-97.

CINTAS P. 1954, Nouvelles recherches à Utique, *Karthago* V: 87-161.

COURTOIS J.C., LAGARCE F. 1986, *Enkomi et le Bronze Récent à Chypre*, Nicosie.

DAYAGI MENDELS M. 2002, The Akhziv Cemeteries. The ben Dor Excavation 1941-1944, *Israel Antiquities Authority Reports*, Vol 15, Jerusalem.

DEL VAIS C. 2010, L'abitato fenicio-punico e romano, in Coroneo R. (a cura di), *La Cattedrale di Santa Giusta. Architettura e arredi dall'XI al XIX secolo*, Cagliari: 35-46.

DEL VAIS C. 2017, Necropoli di Santa Severa e di Is Forrixeddus, in Camedda A.P., Loche A.A. (a cura di), *I tesori della laguna. Santa Giusta, un patrimonio da conoscere*, Nuoro: 25-28.

DIKAIOS P. 1963, A “royal” tomb of Salamis, Cyprus. General Introduction, *Archäologischer Anzeiger* 2: 126-222.

FLORE F. 2025, La diffusione della tomba a camera costruita dal Mediterraneo orientale al Mediterraneo occidentale, in Tanda G., Marras G., Bagella S., Doro L. (a cura di), Atti del Convegno internazionale *La Sardegna e il mediterraneo: dall’archeologia alla società. Studi e ricerche in memoria di Ercole Contu* (Sassari, 17/18 gennaio 2020, Cagliari/Sassari), Sassari: pp. 327-331.

GJERSTAD E., LINDROS J., SJOQUIST E., WESTHOLM A. 1934, The Swedish Cyprus Expedition: finds and results of the excavations, in *Swedish Cyprus Expedition, Cyprus 1927-1931* Vol. I, Stockholm.

HADJISAVVAS S. 2014, The Phoenician period necropolis of Kition, *Department of Antiquities Cyprus*, Vol. II, Nicosia.

ILAN D. 1995, Mortuary practices at Tel Dan in the Middle Bronze Age: a reflection of canaanite society and ideology, in Campbell S., Green A. (eds.), *Proceedings of the Manchester conference The Archaeology of Death in the Ancient Near East* (Manchester, 16/20 December 1992), Oxford: 117-139.

JOHNSTONE W. 1971, A Late Bronze Age tholos at Enkomi, *Alasia* IV: 52-122.

KARAGEORGHIS V. 1963, Excavations at Kition, *Report of the Department of Antiquities Cyprus* 1: 1-13.

KARAGEORGHIS V. 1964, The necropolis at Salamis: recent excavations of the ancient capital of Cyprus. Part 1, *The Illustrated London News* 29: 294-296.

KARAGEORGHIS V. 1966, Chronique des fouilles et découvertes archéologiques à Chypre en 1965, *Bulletin de correspondance hellénique* 90: 297-389.

KARAGEORGHIS V. 1967, Chronique des fouilles et découvertes archéologiques à Chypre en 1966, *Bulletin de correspondance hellénique* 91, pp: 275-370.

KARAGEORGHIS V. 1972, Two built tombs at Patriki, Cyprus, *Report of the Department of Antiquities Cyprus* 9: 61-180.

KARAGEORGHIS V. 1973, Excavations in the Necropolis of Salamis, *Department of Antiquities Cyprus* Vol. III, Nicosia.

KARAGEORGHIS V. 1974, Chronique des fouilles et découvertes archéologiques à Chypre en 1973, *Bulletin de correspondance hellénique* 98: 821-896.

KARAGEORGHIS V. 2000, Phoenician News from Cyprus, *National Museum News* 11: 10-14.

KARAGEORGHIS V. 2002, *Cipro: crocevia del Mediterraneo orientale 1600-500 a.C.*, Milano.

KESWANI P. 2012, Urban Mortuary Practices at Enkomi and Ugarit in the Second Millennium B.C., in Pfälzner P., Niehr H., Pernicka E., Wissing A. (eds.), Proceedings of the First International Symposium of the Tubingen Post-Graduate School *Symbols of the Dead, Re-Constructing Funerary Rituals in the Ancient Near East* (May 2009), Suppl. 1, Wiesbaden: 183-204.

LANERI N. 2015, *Archeologia della morte*, Roma.

MARCHEGAY S. 1999, Des tombes à domicile, *Le Monde de la Bible* 120: 48-49.

MARCHEGAY S. 2000, The Tombs, *Near Eastern Archaeology* 63: 208-209.

MARCHEGAY S. 2004, Les tombes d'Ougarit, in Galliano G., Calvet Y. (eds.), *Le royaume d'Ougarit: aux origines de l'alphabet*, Paris-Lyon: 240-241.

MARCHEGAY S. 2007, Les pratiques funéraires à Ougarit à l'Âge du Bronze, in Michaud J.M. (eds.), Actes du Congrès International *Le royaume d'Ougarit de la Crète à l'Euphrate: nouveaux axes de recherche*, (Sherbrooke, 5/8 Juillet 2005), Sherbrooke: 423-447.

MARCHEGAY S. 2008, Les tombes royales, in Al-Maqdissi M., Matoïan V. (eds.), *L'Orient des palais. Le Palais royal d'Ougarit au Bronze Récent*, Direction Générale des Antiquités et des Musées, Damas: 82-87.

MARCHEGAY S. 2009, Un caveau à demeure pour les habitants d'Ougarit, *Dossier d'archéologie* 332: 74-77.

MARGUERON J. 1983, Quelques réflexions sur certaines pratiques funéraires d'Ougarit, *Akkadica* 32: 5-31.

MATTHÄUS H. 2007, The Royal Tombs of Tamassos. Burial Gifts, Funeral Architecture and Ideology, *Cahiers du Centre d'Études Chypriotes* 37: 211-230.

- MAZAR E. 2000, Phoenician family tombs at Achziv. A chronological typology (1000-400 BCE), in González Prats A. (ed.), *Actas del II Seminario Internacional sobre temas fenicios, Fenicios y Territorio* (Guardamar del Segura, 9/11 Abril 1999), Alicante: 189-221.
- MAZAR E. 2001, The Phoenicians in Achziv, The Southern Cemetery: Jerome L. Joss Expedition. Final Report of the Excavations, 1988-1990, *Cuadernos de arqueología mediterránea* Vol. 7, Barcelona.
- MAZAR E. 2004, The Phoenician Family Tomb n. 1 at the Northern Cemetery of Achziv, *Cuadernos de arqueología mediterránea* 10, Barcelona.
- MAZAR E. 2008, Achziv. An update, in Stern E. (ed.), *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, Supplementary Volume, Jerusalem-Washington: 1562-1563.
- MOULARD J. 1924, *Fouilles et découvertes à Utique*, Tunis.
- MURRAY A.S. 1900, *Excavations in Cyprus*, London.
- NIEMEYER H.G., SCHUBART H. 1975, *Trayamar*, Mainz.
- NIGRO L. 2009a, Le tombe costruite sulla «Spring Hill» e i signori di Gerico nel II millennio a.C., in Bartoloni G., Benedettini M.G. (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale Sepolti tra i vivi. Buried among the living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, (Roma, 26/29 aprile 2006), *Scienze dell'Antichità* 14: 277-307.
- NIGRO L. 2009b, The built tombs on the Spring Hill and the Palace of the Lords of Jericho ('D^hMR RH') in the Middle Bronze Age, in Schloen J. D. (a cura di), *Exploring the "longue durée". Essays in Honor of Lawrence E. Stager*, Winona Lake: 361-376.
- PELON O. 1976, *Tholoi, tumuli et cercles funéraires*, Paris.
- POPE M.H. 1981, The cult of the dead at Ugarit, in Young G.D. (ed.), *Ugarit in retrospect. Fifty years of Ugarit and Ugaritic*, Winona Lake: 159-179.
- PONSICH M. 1967, *Nécropoles phéniciennes de la région de Tanger*, Tanger.
- SAADÉ G. 2011, *Ougarit et son Royaume des Origines à sa Destruction*, Beyrouth.
- SALLES J.F. 1987, Deux nouvelles tombes de Ras Shamra, in Yon M. (ed.), *Le Centre de la ville, 38-44 campagnes (1978-1984)*, Paris: 157-195.

SALLES J.F. 1995, Ritual mortuaire et ritual social à Ras Shamra/Ougarit, in Campbell S., Green A. (eds.), Proceedings of the Manchester conference, *The Archaeology of Death in the Ancient Near East* (Manchester, 16/20 December 1992), Eastbourne-Oxford: 171-184.

SCHAEFFER C.F.A. 1929, Les fouilles de Minet el-Beida et de Ras Shamra (campagne du printemps 1929). Rapport sommaire, *Syria* 10: 285-303.

SCHAEFFER C.F.A. 1931, Les fouilles de Minet el-Beida et de Ras Shamra. II campagne (printemps 1930). Rapport sommaire, *Syria* 12: 1-14.

SCHAEFFER C.F.A. 1932, Les fouilles de Minet el-Beida et de Ras Shamra. III campagne (printemps 1931). Rapport sommaire, *Syria* 13: 1-27.

SCHAEFFER C.F.A. 1933, Les fouilles de Minet el-Beida et de Ras Shamra. IV campagne (printemps 1932). Rapport sommaire, *Syria* 14: 93-127.

SCHAEFFER C.F.A. 1936, Les fouilles de Ras Shamra-Ugarit. VII campagne (printemps 1935). Rapport sommaire, *Syria* 17: 105-148.

SCHAEFFER C.F.A. 1938a, Les fouilles de Ras Shamra-Ugarit. IX campagne (printemps 1937). Rapport sommaire, *Syria* 19: 193-255.

SCHAEFFER C.F.A. 1938b, Les fouilles de Ras Shamra-Ugarit. Neuvième campagne (printemps 1937). Rapport sommaire (Second article), *Syria* 19: 311-334.

SCHAEFFER C.F.A. 1939, *Ugaritica I. Études relatives aux découvertes de Ras Shamra*, Paris.

SCHAEFFER C.F.A. 1951, Reprises des recherches archéologiques à Ras Shamra-Ugarit. Sondages de 1948 et 1949, et campagne de 1950, *Syria* 28: 1-21.

SCHWARTZ G. M. 2012, Era of the Living Dead: Funerary Praxis and Symbol in Third Millennium BC Syria, in Pfalzner P. (ed.), *Re-Constructing Funerary Rituals in the Ancient Near East*, Wiesbaden: 59-78.

SCHWARTZ G. M., CURVERS H.H., DUNHAM S.S., STUART B., WEBER J.A. 2006, A Third Millennium B.C. Elite Mortuary Complex at Umm el-Marra, Syria: 2002 and 2004 Excavations, in *American Journal of Archaeology* 110 (4): 603-641.

TEBA T., THEODOSSOPOULOS D. 2015, Keeping the Fathers Alive: The Conservation of Funeral Architecture in Ugarit, in 2nd International Conference on *Preservation, Maintenance and Rehabilitation of Historical Buildings and Structures* (Porto, 22/24 July 2015), Barcelos-Porto: 1-15.

TORRE G. 2000, Le necropoli fenicio-puniche della Sardegna: studi, ricerche, acquisizioni, in Associazione Nissardi (a cura di), Tuvixeddu: la necropoli occidentale di Karales, Atti della tavola rotonda internazionale "La necropoli antica di Karales nell'ambito mediterraneo" (Cagliari, 30 novembre-1 dicembre 1996): 223-231.

VALENTINI S. 2003, Le pratiche e l'ideologia funeraria a Tell Barri/Kahat durante il Bronzo Medio, in relazione all'area siro-mesopotamica settentrionale, *Studi micenei ed egeo-anatolici* 45 (2): 273-305.

WESTHOLM A. 1941, Built tombs in Cyprus, *Opuscula archaeologica* 2: 29-58.

WRIGHT G.R.H. 1992, *Ancient building in Cyprus*, Leiden.

YILMAZ D. 2006, Burial customs of the chamber tombs in Southeast Anatolia during the Early Bronze Age, *Anadolu/Anatolia* 31: 71-90.

YON M. 2006, *The City of Ugarit at Tell Ras Shamra*, Winona Lake.